



BIBLIOTECA  
COMUNALE  
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO  
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE  
**CARITRO**  
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

GIOVANNI FRANCESCO DA GANDINO, *Panegirico in lode di s. Simonino martire detto nel Duomo di Trento dal padre Gio: Francesco da Gandino minor osservante riformato nel giorno di sua solennità cadente nella feria terza di passione dell'anno 1676*, Trento, Giacomo Antonio Vida, 1676.

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, T I-op c 149

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/258>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TARENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.

Misc. i. c. 1696

~~St. ...~~  
Gio. Francesco da Gancino  
Panegirico  
su lodi di S. Simpronio  
martire,  
detto nel duomo di Trento  
nell'anno 1676.

~~17/888~~

BIBLIOTECA COMUNALE  
TRENTO



*ex libris*



K 1996752

D 1996700

Stca

T I-OP c 149

PANEGIRICO  
IN LODE  
DI S. SIMONINO  
MARTIRE  
DETTO NEL DVOMO DI TRENTO

Dal Padre Gio: Francesco da Gandino  
Minor Offeruante Riformato

*Nel giorno di sua Solennità cadente nella feria terza di Passione  
Dell' Anno 1676.*

DEDICATO

*Al' Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore*

MONSIG.<sup>RE</sup> LIDVINO PICCOLOMINI

Conte del S. R. I. Preposito, e Canonico della Cathedralre  
di Trento, e Priore dell' Hospedaletto, &c.



IN TRENTO,

Per Giacomo Antonio Vida, Stampator' Episcopale Priuilegiato  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PANEGIRICO

IN LODE

DI S. SIMONINO

MARTIRE

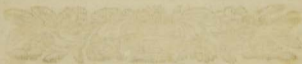
DETTO NEL DVOMO DI TRENTO

Dal Padre Cristoforo della Compagnia  
di S. Ieronimo

Scrittore di questo Panegirico, e di altri  
opere di Lettere, e di Poesia.

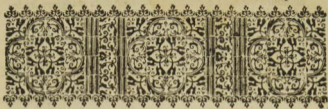
DELLA  
LIBRERIA  
FRANCISCA

di S. Francesco, e di S. Antonio, in Trento.



IN TRENTO.

La Giunta Anno V. 1717. per la Libreria  
di S. Francesco, e di S. Antonio.



*Vade in Iudaeam, ut & Discipuli tui videant opera tua,  
que facis.*

Nel Vangelo corrente S. Gio: al settimo.



OI ò N. mi commandaste, ed io dall'offeruanza douuta al merito di tanta pietà obligato mi trouo pagare col capitale di picciolissimi talenti il censo d'annua lode, della quale al picciolo Simone nobile gloria di questo da me stimatissimo confesso de' Nobili già tempo si costituì debitrice la Vostra Città fauorita. Che volete mò ch'io

dica d'vn Fanciullo, nella cui vita nulla più splende di commendabile, che il fauore d'hauere incontrata la Morte prima di viuere? Dirò, ch' il nostro Martire prima di combattere e trionfò, prima riportò la palma, che subentrar alla pugna, prima sottopose la chioma puerile agl' Allori vittoriosi, che stendesse la destra imbelle ai conflitti di fangue; E' se all' vdire il fretoloso passaggio fatto dal piccino Innocente da i liminari della vita salutata appena coi vagiti infantili alla foglia di morte vi fosse corso al pensiero il concetto del Poeta di mia Patria, *Dalla culla alla tomba vn picciol varco*, ed io vi replico, che sbagliaste sù'l bel principio il segno, che anzi condottomi hoggi dalla culla della casa, ò riuo paterno, oue ignara della sua felicissima sorte si tratteneua scherzando la puerile innocenza, alla casa del scelerato Hebreo, che gli serui di tomba, sento l'Oracolo Euangelico, che richiama, *Vade in Iudaeam, ut & Discipuli tui videant opera tua, que facis*; Io pronto entrai con Christo segretamente nella Giudea dalla Palestina passata à Trento, e viddi sù vna tela l'amenso dell'opere Diuine, *Opera tua, que facis, nel martirio*

del nostro Simone à correlatiuo confronto della maggiore frà le  
 vscite ad extra, della Sagratissima Passione, *Opus excelsum*, misterio-  
 samente descritte: Fui all' hora curioso di specchiarne coll' essem-  
 plare il prototipo, e portato da diuota ansietà, al deposito venera-  
 to, viddi da dentro vn' Arca di marmo trasparente da gemmati cri-  
 stalli in cassa d' argento il Corpo del nostro Innocentino inghirlan-  
 dato d' vna pregiatissima Corona di perle col monile d' oro, e gem-  
 me fioccante dal collo; Viddi; & istordito dalla marauiglia in quel  
 Corpiccino stiracchiato à modo di Croce offeruai le polpe delle  
 guancie, e delle gambe abboconate da tanaglie feraci, da colpo  
 d' accetta vna gran ferita sù 'l capo, dodeci milla trafigiture à punta  
 di ago tutte arrubinate di sangue: A' tale vista pianisi di tenerezza, e  
 scopiai trà me in tal sentimento: O questo egli è certo vn pregiatissimo  
 ricamo fabricato dalla mano ingegnosa di quell' Artefice Diui-  
 no, quale à corrispondenza esecutiua dell' Euangelo hodierno es-  
 pose alla veduta della veneratione commune il Martire Trentino,  
 come restretto dell' opere sue più ammirabili, *ut videant opera tua,  
 qua facis*. Sì, e tale ricamo vi propongo hoggi ò N. da vagheg-  
 giare in epitafio scalpellato sù la tomba del vostro Martire ad' es-  
 presso dell' opere più raffinate della Sapienza, della Bontà, e della  
 Possanza infinita dell' Eterno Artefice. Mirate voi per primo ap-  
 parato di questo lauorio le membra infantili, le carni senza mac-  
 chia di Simone, e d' iscoprirete, come in candida tela incrociata sù'l  
 telaio del patibolo l' opere imperferutabili della Diuina Sapienza,  
 che l' elege picino ancora, pietra paragone della Giudaica ferez-  
 za còtro il Crocifisso, *Judai querebant eum interficere*. Mirate per se-  
 condo apparato le varie trafigitture fatte da gl' aghi appuntati in  
 quelle tenere membra, e diuisarete, come in pretiosissimo ricamo  
 trappunto à rubbini di sangue li ricchi tesori della Sourana Bontà,  
 quali propone nel nostro, come in quell' altro Fàciullo, quale *Statuit  
 in medio eorum*, à pratica eruditione, e santo ingrandimento de' suoi  
 Discipoli, *ut & Discipuli tui videant opera tua, qua facis*. Mirate fi-  
 nalmente per terzo, ed' vltimo apparato li splendori della gloria, e de'  
 Miracoli, che illustrorono i ritretti di Trento, e della Chiesa, ed'  
 ispecchiarate come da gemmati riflessi de' rileuati ricami li gloriosi  
 portèti dell' Onnipotenza per mano infantile in faccia al Mòdo glo-  
 riosamente esposti, *manifesta te ipsum mundo*. Ed io per non perdere  
 di vista sì pretioso ricamo mi faccio da capo del nostro lauorio.



E v'è alcuno quiui tanto felice nel dire , che stimi vana quella communale querela de' gl' Oratori , cioè , che la fecundità de' grandi argomenti sterilisca gl'ingegni , e che la ricchezza de' i concetti impouerisca la lingua , vorrei si cimentasse hoggi ad' ispiegare , non già il semplice drappo intelato al ricamo , che fu vn Fanciullo , mà l'orditura delle gioie , e perle de' meriti in es-

so ad'onta della natura per opera semplice della gratia ricamate , che non hanno numero ; e m'assicuro , che dalla varia , e ricca molteplicità delli ornamenti tessuti oppressa l'intelligenza sarebbe forzato anch' esso esclamar , *Inopem me copia fecit* , mentre io appoggiato al lume Euangelico espongo semplicemente la tela per primo apparato al nostro ricamo , acciò in essa , *Videant opera tua , qua facis* , del Ricamator Diuino .

Vedeste mai , ò pure v'imaginaste col pensiero vna Donzella ricamatrice nella Friggia , quale tutta applicata all' eccellenza del suo lauoro , grauida di mille disegni , stirata sù 'l telaio la bianca tela , seguendo cò l' occhio l' esercizio della mano , punge , e trapunge il lino con artificioza maestria , comparte con proportionate misure i serici colori , sì che il lumè spicchi maggiormente dalla vicinanza dell' ombra , ed' il chiaro à fronte dello scuro più viuace campeggi : qui diuide i traponti di seta à gemme , di qui comparte l' intrecciature di cannatiglia ad' oro , là sposa à stami d'oro fila d'argento , e legando con la seta le perle , e maritando con gli linceraldi i rubbini , ricama così bene la bianca tela , che non sapreste distinguere se pingendo ricami , ò ricamando dipinga : Direte voi forse , che l'ago ricamatore con le sdruscite punture lacera , e guasta la tela?

Nò, anzi nell'istesse felicità incastrandou i gemme, ed'oro compone vn pretiosissimo tesoro.

Hor' io per vederne il riscontro nel nostro di Trento vi richiamo dalla Friggia in Giudea, oue trouarete hoggi ricamatori del Sourano Artefice, quali à riflesso del primo, & odioso ricamo fatto nel Capitano de' Martiri, *Judai querebant cum interficere*, cercano rinouare, e perfettere nel secondo del suo Martire Innocente li disegni, e trouamenti più crudi della loro perfidia; onde mentr' io contemplo frà le mani de' spietati tormentatori steso sopra vn gran bacile in somiglianza di Croce il nostro Bambino con gl'aghi appuntati di Brunetta per trappuntarlo, parmi vedere la tela esposta a i ricami della fiera col sottoscrittoui moto, *Paratus ad omnia*; *Paratus*, ad essere qui intraciato à sparghette de Coltelli taglienti, di là *Paratus* all'allacciatura di benda soffocante, in tutte le membra *Paratus* a i ricami, e di cartina lacerata co' i ferri, e di canatiglia attortigliata col Sangue, e da capo à piedi *Paratus ad omnia* de' trappunti gemmati di pungentissimi aghi. Vedeste voi in questo punto i ricamatori attorno la nostra tela, animi ferigni, di genio maligno, di complessione focosi, e di religione ostinati Hebrei con i spilloni in arresto per infierire nella carne Bambina, e gridaste impietositi; auuertite, ò belue inhumane, che questo non è già vno di que' Fanciulli dell' antico Gefone, che spiccati appena dal tepido seno della Nodrice si espongono alle gelide braccia di fiume agghiacciato, perche s'indurino alle asprezze; Non è questo vn' Achile nodrito con la midolla de' i Leoni, Non vn' Alcide auuezzo à cimentarsi con ogni forte de' Mostri, non vno de' Giganti nerbuti di forze, ed abbronziti nelle membra; mà egli è questo, contra cui s'appuntano gli ordegni della vostra fiera, vn tenello Innocente con le carni di latte, con le membra ammorbite di tenerezza Infantile; ahimè, che à i primi colpi si sfasciano, nò, anzi si compisce, per passar al secondo de' nostri apparati, il misterioso disegno sopra la candida tela dell'incrocciato Fanciullo dalla Sapienza ricamatrice del Sourano Artefice puntatamente delineato, *Et videant opera tua quae facis*.

Auuentate adesso, ò Spietati, s' haucte cuore, i vostri aghi appun-

appuntati dalla fiera nella tela esposta delle membra Infantili: Ah Barbari, *Circumdederunt me canes multi*; sento replicare col Salmista il paziente martirizzato; *Viri absque misericordia vulnerauerunt me* con dodici milla trafigiture; O' che strano artificio! Sò bene che ingiunto dal crudelissimo Solimano ad' vn fiero Trace di trucidare il suo picciolo Nepotino per assicurarsi la Corona Ottomana in Testa, gionto l'empio Sicario alla Culla del Bambino, e questo, alzatosi per vezzeggiarlo con aspetto ridente, restò da quelle lusinghe puerili sì teneramente commosso, che buttato il Ferro proditorio, cadè tramortito per violenza della natura; E voi più che Barbari ai vezzi cari, alle lusinghe amorose del Fantino Innocente inasprite i cuori, appuntate i ferri? Li trè Fanciulli Hebrei furono rispettati dalle fiamme Babilonesi, e le punte de' vostri aghi non si spuntano al tocco delle tenere membra del Giovinetto Trentino? Sì, mà auuertite ò dishumani, che quanto più crude nel drappo delle carni Bambine moltiplicarete le punte, di tanto più nobili freggi pomposamente arricchito darete à vedere il nostro ricamo, al quale, come à viuo geroglifico del Bambino di Trento sottoscrisse quell'ingegnoso Accademico il moto: *Pungit ut ornet.*

Trucidate pure ò fieri quelle Sacre membra, snembrate le Carni, scarnate anche le Ossa, e puntate con gli aghi ogni fibra del Santo Innocentino; che à vostro creppacuore la mano ricamatrice della Diuina Bontà nelle sdrusciture di piaghe tesserà Drappi di gloria, nell' aperture incassarà Stelle, ne' gli appuntati forami trapuntarà Diamanti di merito, e d'ogni stilla di Sangue ammassarà rubbini alla Corona beata, *Pungit, ut ornet*; e Pascasio per affondar le radici al nostro pensiero trapunta, *per acum ipse Christus intelligitur, perforatus in passione, per quod utique foramen omnia ad se, & post se trahit.* Inarriuabile artificio del nostro ricamator Diuino, che in questo ricamo di Piaghe innocenti se corrispondere ad' opera di rilieuo tessute le più ascose finezze della Sapienza Sourana. Non vi perdetecoll' occhio mistico. Fè in questo ricamo risplender tessuto il Melogranato della Cantica, quale tante imporporate granella racchiudeua nel seno, quanti auuenturosi pronostici nel petto

di Simone alla fomiglianza dell'appassionato Giesù; Non sò come, maturato questo *ante tempus* alla vista solare della preuentione della gratia se gli squarcia in cento luoghi per farne il ricamo la cortecia di carne. Intracciò quiui il Sole dell' Apocalisse, quale per esser commodamente vagheggiato la splendente chioma de' meriti sotto il velo d' infantile simplicità prouidamente nascose; e perciò doueua la Luna di sua carne contrapuntar l'argento della purità innocente coll' Ostro d' arrubinate aperture. Effigiò in questo ricamo il Beniamino frà la fratellanza eletta eletto trà mille; mà coll' in *liso* ricco di nobilissime stole di piaghe sopra ogni altro dell' ordine Fanciullesco dal Giosepe Sourano priuilegiatamente fauorito. Risferò quiui legate coll'oro, e la Colonna ferrata di Gieremia, *Dedi te in columnam ferream*, per dare fermezza alla Santità balbuciente; & il fasso gemmato di Danielo picciolo di mole, mà à riguardo del moltiplicato seguito al suo potentissimo patrocino, *Impleuit vniversam Terram*, racchiudendo entro la caua aperta del cuore l' vnica Colomba della Città Trentina. Fè finalmente in questo ricamo spiccare vn fiore in mezzo al Rosario de' Santi leggiadramente tessuto; mà con mille diuise di sanguigne aperture à rinouato priuilegio adorno. Forami, e punture miracolose, che per esporre à vista de' i secoli vna mostra dell' opere più eccellenti del facitor Sourano efformaste hoggi nelle carni infantili del nostro Simone vn ricamo sopracelestiale; Io esco di me stesso per gioia, quando vi miro acquedotti vitali di stemprato Corallo, conche leggiadre di dilèguati Rubbini, germoglij sagrati di Santità consumata, orienti animati d' artificioso amore, quale lauorò s' pretioso ricamo à gli erarij della Città fauorita. O' che cara vista in quelle punture innocenti, per cui come fesciture di balconi gemmati trapellò all' anima. Bambina vn raggio di conoscenza si potentemente sourahumana, che passando à i sensi, questi con disusata metamorfosi portò alla partecipazione di quell' insensibile, *qui pascitur inter simplices*. Priuilegiato Pargoletto, quale scoprendo meglio, ch' i tre Giouenetti Hebrei frà le fiamme de' tuoi martòri il *Similis Filio hominis*, accelerato non sò come, da lume Diuino l' *vio* di ragione ti vnisti all' hora frà la circonferenza di ricamate Piaghe  
al

al centro dorato de' tuoi desiderij, trouasti nel campo di que'  
tormenti il tuo tesoro nascosto, le tue gioie in quella conchi-  
glia, la tua luce sotto quel moggio, il tuo medicamento in quell'  
urna, e tutto il tuo bene in quell' Amante Diuino : *Dilaniatus* In Of.  
S. Sim.  
Iacob.  
*forcipibus Beatus Simon, & acubus circumquaq; perfoffus, Innocen-  
tiffimam animam in Dei manus ( ecco l' vfo di ragione ) commen-  
dauit.*

O' Dio ; chi fosse all' hora entrato per le spaccature ricamate al  
cuore innocente del Bambino spirante, haurebbe, chi sà, scoper-  
to quel lume Souraecelestiale, e Diuino, con che la parte intellet-  
tuale, od' apice ragioneuole dell' Animetta priuilegiata, spurgati  
con anticipato soccorso della gratia li diffettiui ingombri della  
natura, si vidde come vn Monte Olimpo mantener sempre nel-  
la cima del rationale il sereno dell' vnione imperturbata al suo  
Dio, co' le pendici de' sensi attorniate dalle nuuole de' parimenti;  
meglio che il Fiume d' Aretosa scorrer dolce non punto inama-  
rito dal Mare; qual conca di Perle, che trà le schiffezze  
marine apre purissima il seno solamente alle ruggiade Celestij; me-  
glio che il sognato Fonte di Giouè, quale trà freddi notturni più si  
riscalda, e bolle; qual Carbonchio acceso, che trà le tenebre  
di notte oscura più sprecatamente sfauilla; meglio, che vna Sala-  
mandra viuace, che trà le fiamme vampanti soauemente respira;  
e come pregiatissimo ricamo, che frà le puntate di ferro con in-  
dorati rilieui più riccamente s'addorna. Ah caro mistero! Ad-  
deso la capisco.

Lauorò il nōstro ricamo l' Artefice ingegnoso con aghi fer-  
rati d' argento, perche essendo antico costume di congiungere  
in quei secoli d' oro li nouelli Sposi con anella di ferro, dandosi  
hora in questi secoli di ferro anella d' oro, volle lo Sposo Diuino  
per rinouar l' vfo beato dell' età d' oro mandare al suo Simone il  
drappo ricamato dello spofalizio trappuntato con ferri: Lo trap-  
puntò con ferri, perche, se nell' anello di Salomone si vedeua per  
impresa vn' intracciatura di spine col moto, *Vizzoria amoris*, an-  
che qui il vero Salomone volse con punture più gagliarde non di  
spine, mà di aghi dar' a prouare al suo Heroino, che non frà le  
rose, mà frà le punte di acerbi dolori trionfa amore: Trionfò co'  
dolori, perche, se le dolorose aperture nelle mani di Christo par-

In  
CANA  
5.

uero alla Sposa giacinti, e rose, *Manus eius tornatiles aurea plena hyacinthis*; anche quì caudò egli da quelle mani tesoriere di tutte le gioie del Paradiso le punte ferrate d'argento per trapuntarne la Corona ricamata d'oro al vincitore Simone: Vinse con le punte di ferro Simone, perche se vn ferro apuntato, come racconta Liniò, fito per mano del Dettatore nel Campidoglio fù bastante per liberare Roma dall' inuasionè della Peste, anche quì fù traffitto con punte di ago il petto di Simone, Campidoglio, oue con anticipato foccorlo vinse la gratia gli difetti infantili della Natura, per liberar lo Distretto Trentino dalla Peste, quale à danni della Chiesa scorreua, dell' Hebraismo; *publico decreto impia genti, Cinitate, atque agro Tridentino interdicitur*; purificato coll' inaffio sanguigno del suo Concittadino innocente.

In Off  
8. Si-  
mon.

A' tempo fù l'irrigatione del Sangue, acciò che gli ornamenti del nostro ricamo, quale nella semplice bianchezza della tela, ò delle candide carni disgregando sì fattamente la vista, che ò poco ò nulla lasciano discernere del lauorio col suppanno incarnatino di Sangue s'animassero più viuamente spiccanti col moto, *Opposita iuxta se posita*.

Chi haueise all' hora veduto zampillare da cento e mille riuì sbusati nel tormentato Bambino il Sangue, quale grondando à diluuij di piogge, farebbe stato bastante ad'ammollire la durezza del bacile, anzi che il macigno di que' petti addamantati; haurebbe forse richiamato lo stupore di Grisostomo, *Non enim sanguis est simpliciter hic, qui cernitur, sed sanguis Salutaris, sanguis Sanctus, sanguis Calis dignus, sanguis, qui pulchras Ecclesia arbores, perenni irrigatione facundat*.

Mira adesso, ò Città fauorita le poche gocce di Sangue à te dentro vn vaso rimaste come picciolo auuanzo del diluuiò rasciugato dalla arrabiata sete delli Hebrei, e trouerai, che queste sono le pretiosissime margarite, la ricca pioggetta d'oro: *Effusa sunt Margarita Sancta*, conforme la lettera Caldea, quali raccolte doppo le sue vittorie dalle ferite del tuo buon Giosia, assicurano li tuoi erarij di rendite indeffetibili.

Chi haueise osseruata quella Turba maligna de' congregati Hebrei, all' hora che, come vendemiatorj asetatij; faceuano scempio crudele di quel tenero graspo d'innocenza figuratiuo di Christo,

Cant.  
1.

sto, *Betrus Cypri dilectus meus in vincis Engaddi*, haurebbe, certo che sì, scoperta l'vbertosa vendemia, quale con questo racemo della vigna Trentina pisto da Carnefici, ed ispremuta sotto il Torchio di crudelissimo martirio riempi la cella vinaria di questa Chiesa col pretiosissimo mosto del Sangue scolato; *Tu de Domini vinea*, dirò con Cipriano, *pinguis racemus, & iam maturis fructibus betrus*.

Mira addeffo, ò Città honorata, questo Sangue raccolto, che come fecondissimo seme à i tuoi spirituali ingrandimenti *valuit*, dirò con Agostino, *ad multiplicandam Ecclesiam sanguis effusus* del tuo Martire infanguinato, mercè non contento d'hauere morendo à questa messe l'inaffio del suo Sangue ancor bolliente incaminato, vuole anche doppo morte, che aseruato in valo prezioso la fecondità seminale à i dilatamenti maggiori della Vigna Trentina, continuoasse.

Chi hauesse veduto da quelle membra infantili incise da Coltelli taglienti, e criuellate à brano per brano da acutissimi spilloni d'argento scorrere fiumare di sangue, haurebbe quasi accreditata l'opinione de' gl'Egittij, che dal sangue de' feroci Giganti caduto in terra pullulassero d'vne soauì vbertosi germogli, mercè il nostro Bambino, quale *exultauit ut Gigas ad currendam viam*, nello stretto aringo del Martirio versò più che di Gigante valoroso il Sangue affinche inaffiato con questo l'animato campo de' vostri cuori, vne feconde de' virtuosi auuanzi germogliar si vedesse.

Mira addeffo, ò Popolo priuilegiato, il Sangue del tuo Simone, quale per abbeuerarti dentro Tazza gemmata si conferua intatto, e prouarai, che se l'arsura di tua sete, come la focosa del Sparauiero, non s'estingue, che inzuppata di Sangue, ecco à tè porge il suo bagno innocente, acciò ammostate basteuolmente le vogli ingorde, mai più ai pantani atroficati del Mondo accostarsi presumino.

Chi hauesse obseruato quelli aserati Carnefici doppo suenato a fibra per fibra quel Corpicino essangue ispremere con mani violenti le piaghe, raccogliendo ne' vali il Sangue spremuto, haurebbe forsi autenticato il bagno per altro detestabile, che col macello di mille Infanti configliorono i Medici à Constantino, come vnicò rimedio per rifanarsi dalla Lepra, quando noi prouiamo di fat-

to, che il Sangue solo dell' vnico Innocentino di Trento fu bastan-  
te per guarirci dalla Lepra anche vecchiamente incrostata dell'  
Hebraismo.

Mirate voi adesso, ò fortunati Cittadini, il bagno salutare, che  
vi lasciò riposto ne' Sacrarj il vostro Protettore Glorioso, e se à  
mala sorte foste ottenebrati dalle fucose nebbie di concupiscenza,  
il prouarete Sangue caldo di Colomba da Galeno stillato per gua-  
rire l'infiammatione de gl'occhi; Se addamantati nell'ostinatione  
del vitio, vi seruirà come fangue d' Agneletto innocente, quale per  
deuto d'Alberto Magno amanolisce il Diamante; Se perseguitati da  
nemici, il trouarete fangue d' Elefante per agguerirui meglio,  
che il fangue della sforata camiscia di Cesare, quale inferocì il  
Popolo Romano contro de' Congiurati, à riportarne dal nimico  
prostrato gloriosi Trionfi; Se conturbati da disensionj Ciuili, sta-  
bilirà questo Sangue la Pace, e scriuerà meglio ai Trentini Simone,  
che non fè Drugone à Spartani col fangue le leggi di confede-  
ratione eterna col Cielo; E se finalmente voi sete colti dal colpo  
fatale di Morte, ecco il Sangue riposto del vostro Martire, che nel  
pergameno dell' eterne memorie scriuerà meglio, che i Soldati  
Romani nello scudo, come riferisce Liuius, il restamento de' vostri  
meriti alla Gloria. E questo fù, che alla prima vista della Chiesa  
Trentina arricchita di questo Sangue à me parue di toccar l'ispe-  
rienza di quel buon Accademico, quale introdotto à vagheggiare  
il Giardino d'vn Prencipe, ed' iscoprendo quìui fiori, mà di pel-  
legrina bellezza adorni, piante, mà di reggioni straniere, e di lon-  
tanissimi Climi quì trappiantate, frutti, mà dotta, ed' ingegnosa-  
mente frà di loro innesti, ed accopiati, fontane, mà con mirabile  
maestria, ed' artificiosa corrispondenza disposte, disse, come à  
corpo d'impresa, il moto, *Communia non communiter*: Così io, se  
oferuo nella vigna Trentina la guardia delle siepi, che la diffendo-  
no, di tanti ordini sapientiali, e Santi, le verdate riuiere di tanta  
pietà, e diuotione, che l'ammorbiscono, gl'infiorati viali delle  
Sacre fontioni, che l'imbalsamano, le selue fruttifere di tante pian-  
te de' virtuosi ministri, che la santificano, io gli sottoscriuo *Commu-  
nia*, alle altre Chiese; mà quando la scuopro inaffiata col fangue  
del suo Martire Innocente, sono costretto dalla singolarità del pri-  
uilegio agguongerui, *Non communiter*,

Grande, ed' altissimo fabricator di merauiglie, se per dare à noi vn picciolo riflesso del marauiglioso artificio, quale ascondeste in questo lauoro, alzaste vn pò poco il velo, col quale coprite alli occhi della nostra intelligenza si difusato ricamo; questo non egli è quel sangue, dal quale si vedrà vn giorno spuntare il più bel germoglio della posterità Trentina, che farà rinascere l'antica pietà, e la porterà sopra le sue più che Atlantiche spalle fino al trono della gloria, per riportarne à suoi Concittadini amati il ramo d'oro delle felicità eterne? Inuitissimo Heroino di Christo, non diciamo, nè più che la prouidenza Diuina sia per voi stata matregna crudele, leuandouvi dal seno della Madre carnale, e che v'habbia tratto con troppa austerità, e rigore, mentr'ella vi fece entrare in vna lizza coperta di Palme, e di Allori, quali voi hauete inaffiati con le vostre lagrime, coltiuate cò i vostri tormenti, honorate col vostro sangue, e con difusati trionfi gloriosamente coronate: Ella vi fece entrare in vn Teatro, oue rappresentaste vna Scena di sì difusati portenti, che la vostra infanzia si cangiò in vn' Oracolo dell'Eterna Sapienza, e la marauiglia si fè tutta orecchie per ascoltarui: Gli Angeli Santi contemplauano da i balconi del Cielo li vostri combattimenti, animauano la vostra costanza, e preparauano a i vostri trionfi sempiterne corone: Il vostro decantatissimo nome portato sù le ali della fama passa hormai i monti, le pianure, ed i tratti immensi del mare per seruire d'oggetto alla veneratione dell'vniuerso, mentre lasciate il vostro picciolo depolito all' vnica Patria di Trento, come pretioso ricamo de' suoi più ricchi tesori, ed' il vostro Sangue, che serui conforme l'assioma de' Filosofi di carro trionfale all' animella innocente, *Sanguis est vehiculum anima*, per trasportarsi dal campo delle milizie al campidoglio delle glorie beate.

Passa pure, passa, ò benemerito Heroino, a i trionfi, che meritasti del Cielo, mentre noi facciamo al terzo, ed' vltimo de' nostri apparati mistico passaggio; passa sì, ò miei Signori, non già sù quel carro, sù cu' fù già visto dare principio ai trionfi di Roma nascente il gran Tarquinio; Cocchio egli è questo, quale porta hoggi al Cielo Simone, assai più degno, che non fù già il carro Acquilonare, oue hora col timone raggiante, e trà le ruote stellate il gran Cesare di Santa Chiesa Leopoldo della cadente heresia gloriosamente trionfa; passa pure sù questo ricamo di piaghe, che come carro veloce ti condurrà egli più francamente al Cielo, che non

4  
condusse già il Profeta Elia con i Destrieri di fuoco quella Carozza fiammante al Paradiso ferrestre, che, se al Sole, quale tramontà all'Occaso per darci à vedere, che non resta iui eternamente sepolto, mà dall'Occaso à drittura, *redit in Ortum*, Sottoscrisse Seneca il motto *Mori gaudet festinus in Ortum*; meglio à te, & vincitore della morte, e della natura, seruirà l'Occaso di breuissima vita per ispuntar' all'Oriente dell'Eternità, che mai si passa. Passa sì alla gloria beata, mà lascia alla tua Città natiua il douitioso ricamo delle tue membra ricamate di perle, oue riuerentemente tributate da i primi Prencipi di Santa Chiesa, da Regi, e Monarchi dimostrano, che non è priuo della sua Gierusalemme il Tirolo, mentre l'vnica Città di Trento si fa credere per vn tanto tesoro delle Città priuilegiate Regina, come il suo picciolo parto vnica fenice de' Santi comunemente s'adora: *Corpusculum verò innocentis pueri magno populù concursu in Ecclesia S. Petri conditum est, quem miraculis clarum non solum Tridentini, sed etiam exteri magna in ueneratione habuerunt.*

In Of  
e. Si-  
mon.

Priuilegio, e singolarità da inuidiarsi de' veri tortorati con Christo non sono già di questi insieme eò i corpi sepolti i nomi, ne la meta fù stesà dell'età, e dell'honore: Comincia ecco hoggi al nostro di Trento doppo la corsa di tante anni à rintracciarsi da più felici parche con annuale tributo de' lodi nouo stame di felicità, e di vita; Sorge dall'Occaso di breuissima vita l'aurora di quel giorno di gloria, che anoterà giamai, e si sfiora ne' i secchi stelli del trapuntato cadauere per verdeggiar' all'eternità la di lui gloriosa memoria; Rimbombano hoggi per cento bocche dalla mutola tomba di Simone le trombe sonore della Fama, e frà le schiere di trecento fanciulli con bandiere suentolate alli applausi innocenti, frà trè milla statue, che gli stano appese, d'argento, e frà le comitiue in varij ordini de' suoi diuoti Concittadini distinte adornato il nostro pretioso ricamo si corona dalla Soldatesca de' gl'Angeli, quali cinti d'armi dorate, e vibrando aste d'argento con festose Canzoni afsai più liete che l'antico Peana de' trionfi, celebrano à garra le glorie del Piccin trionfante: Quella fiamma d'amor celeste, che dell'Heroino di Trento volle già ne' i crepusculi di quell'età inetta accendersi, anzi superatele ardentemente s'accese nel cuore, eccola hoggi, che tramandate à posterì le scintille, anche frà le raffreddate olsa anche frà i marmi, e cristalli inalterati più nobilmente s'auuampa. Sono sì preda di morte, e ridotte in secco senza scompagnarli quel-

le mem-

le membra Sacrate, mà racchiuse dalla munificenza, e diuotione Trentina entro d'vn'arca d'argento gemmata di cristallo in oro, e fortificata col marmo, tolgono il prezzo alle gemme, lo splendore all'oro, e la fermezza al marmo.

A' sì nobile teatro, e concorso di marauiglie accorso io ancora col volgo fui curioso d'appressarmi al sepolcro, m'appressai per leggere l'iscrizione funebre, ed'eccomi sotto gl'occhi presentata, di nuouo la figura del nostro ricamo, quale appuntato al sepolcro del Santo dim'otra frà gemme legate in oro, e frà l'oro abbracciato co' i rubbini il martirio di Simone à contraricamo di Christo martirizzato, per mano Pontificia di Sisto Quinto canonicamente delineato: *Ad Crucifixi Domini Nostri Iesu Christi imaginem, & similitudinem in Dominica Passionis contemptum abactus, & crucifixi in mortem sublatus est.*

In Bu-  
la Ca-  
nonic.

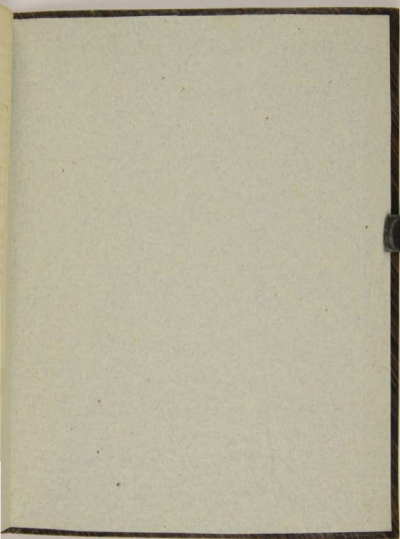
E voi ò Cittadini discreti fatemi ragione, se la merito: Se nelle pure, e candide membra del nostro Infante in .rociate sù'l bacile vedeste per primo apparato il drappo in telaio; se nell'incisioni delle membra, e punture de gl'aghi scopriste per secondo apparato ricamata di rubbini, ed oro la tela; e se finalmente ne' portent' de' miracoli, e ne' splendori delle glorie risletteste per terzo alla vaga, e ricca forma del lauorio; concedetemi, come conseguenza dalle premesse induttue cascata *de iure*, che l'artefice Sourano nella struttura di questo ricamo *manifestauit se ipsum mundo* nelle opere più raffinate della Sapienza, della Bontà, e dell'infinita Potenza; Concedetemi, che la Città sempre benemerita di Trento nel deposito del suo Martire possiede vn ricamo di ricchezze inestimabili, vn Tesorino di gioie, e perle indeffetibili, vn campidoglio di miracoli, ed vn'immagine anticipatamente delineata con tutt'i più singolari freggi delle virtù, e meriti della gratia; Ai di cui nobili riflessi nel nostro ricamo misticamente espressi, se voi ò N. apriste curiosi l'occhio della diuotione per vagheggiarli, chiudete, mentre io le taccio, l'vidito; quando anche il nostro Simone tacente *non loquendo, sed moriendo confessus est.*

F I N I S.



P 182 15

Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page. The text is arranged in several horizontal lines across the page.



Biblioteca  
Comunale

T  
I-OP  
C  
149

TRENTO

# PANEGIRICO IN LODE DEL SIMONINO

R E

DI TRENTO

da Gandino  
formato

*seria terza di Passione*



T O

no Signore

CCOLOMINI

ico della Cathedrale  
edaletto, &c.

x-rite

colorchecker



M50COPPC0813



IN TRENTO,

Per Giacomo Antonio Vida, Stampator<sup>e</sup> Episcopale Priuilegiato  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.